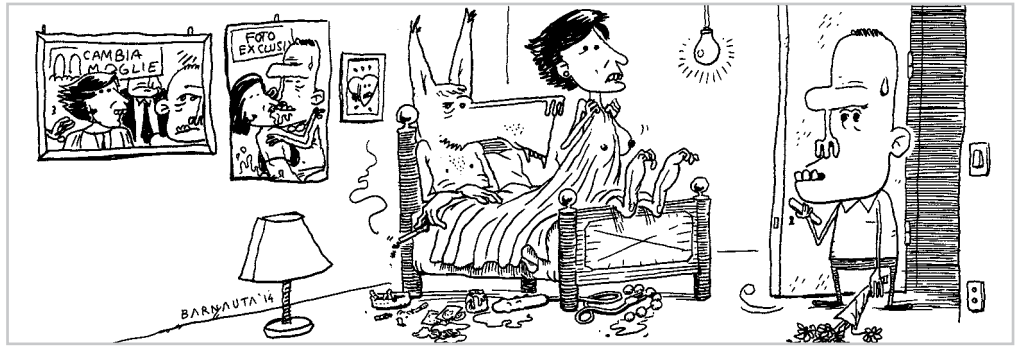


L'OMBROSO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero ventisette (2014, a. VII). In attesa di giudizio divino.



Ma non sarebbe meglio tifare per un catartico tracollo finale?

LASCIATEVI PRENDERE DAL PANICO

FLAGELLO,
DESOLAZIONE,
SCIE CHIMICHE,
UNIONI GAY, LUPI,
BOMBE D'ACQUA!

Che una delle più evidenti manifestazioni di Satana sia incarnata dalle torme di ultraottantenni che hanno deciso di dedicarsi al ciclismo agonistico infestando le strade, è cosa nota e non è il caso di soffermarci più di tanto. Piuttosto, qualche ultras dell'ottimismo vorrebbe ancora farci credere che l'Armageddon avrà un termine, che dietro l'angolo non c'è un cumulo di letame fumante ma un futuro per lo meno plausibile. Nemmeno vivessimo dentro un ridicolo spot pubblicitario: è tutto finto, compresa la speranza. Quando vediamo le facce di Salvini sorridente, Renzi beato e papa Francesco gongolante ogni idea di un domani che non includa una delle sette piaghe bibliche - una a caso, quella che più vi aggrada - si vaporizza in un baleno. La vita degrada sempre più in una nuance color merda, e a noi ci mette l'ansia tutta questa immotivata e patocca joy de vivre.

VAMOS A BAILAR

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

OGNI VOLTA CHE IL MONDO FINISCE

Anche sul ciglio del disastro sappiamo infondere poesia

All'alba il cielo livido mostrò le scie dei droni sionisti lasciate durante la notte. Erano scie come quelle degli aerei, ma non erano scie.

E tuttavia sembravano proprio scie. Cos'erano? Non capivamo. I più giovani tra noi azzardarono l'ipotesi che potessero essere scie. Ma intanto un'inquietudine nuova come per osmosi andava imbibendo le nostre anime impaurite.

Mano a mano che il sole risaliva il suo arco il



cielo andava facendosi più chiaro e luminoso e i nostri armenti si facevano irrequieti e la giumenta piangeva calde lacrime e il mio agnello più agnello di tutti belava i sogni delle sue angosce e forse la terra tremò. I sismografi non registrarono un granché ma il raddomante cadde al suolo e si contorse nella terra atra. E la polvere che ne veniva non era polvere. Era polvere come quando s'arano i campi, ma non era polvere. Non si poteva respirare e se non odorava di zolfo di certo odorava di silice e di quarzo. Qualcuno disse che forse era

polvere. Ma intanto le bestie impazzivano e avvicinandosi il mezzogiorno il cielo era sempre più chiaro e non si capiva cosa dovesse accadere.

Sopra le nostre teste un grappolo di nubi che non sembravano nubi presero la forma di una bomba acqua, ma non era una bomba acqua, era una bomba d'acqua, allora il cielo fu oscurato da una flotta di droni di

Putin che rilasciarono una pioggia di volantini con la reclame di un decespugliatore fotovoltaico a tre euro e novantanove al Brico-Center e non vi fu scampo per alcuno. La bomba d'acqua schiantò a cento metri dal suolo con inaudita violenza scaricando a terra in un istante la pioggia che di media cade in qualche istante. Presto le chiome delle femmine furono tutte bagnate. Presto le sedie da giardino furono bagnate. Presto i nostri occhi furono bagnati.

Presto i pascoli furono tutti bagnati e le particelle più fini di argilla precipitarono tumultuose verso la pianura.

Le donne si gettarono in ginocchio e cominciarono a pregare, ma sospettavano che papa Francesco le avesse maledette perché avevano votato sbagliato e desiderato il santo padre e tremavano al pensiero della vendetta della madonna cornuta sputafuoco.

Gli uomini vennero a prendere il mio agnello più agnello di tutti e lo bruciarono senza neanche chiedergli come si chiamasse. Poi si volsero alla giumenta e la bastonarono perché dicevano che era ebola. Dovunque regnava la confusione e tra il panico e le macerie, tra quelli che piangevano dal terrore e quelli che si disinfettavano le piaghe purulente, tra i roghi e i gruppetti



Il Miserabile Jean



di sciacalli circo-spetti un urlo straziante di bimbo lacerava l'aria. È solo una colica, dicevano le vecchie, ma non sembrava una colica. E allora dal corpo innocente del bimbo fuoriuscì una massa maleodorante color della terra atra come se il fanciullo fosse un fiore all'incontrario e invece di spuntare dalla terra gli spuntasse la terra dal buco del culo e le vecchie impallidirono e si avvoltolarono nei rosari e subito nelle anime di tutti si poté da quel segno riconoscere che era la fine del mondo.

E anche quella volta, come ogni volta che il mondo finisce, ecco dietro la collina spuntare un grande lupo lessinico. Ma non sembrava un lupo. Forse era un cane. Ma in ogni caso sentii il mio vicino urlare di nuovo a squarciagola – bomba d'acquaaaaaaaaa! – e subito dopo sulla terra schiantarono tanti millimetri d'acqua quanti millimetri erano a disposizione e il mondo, che in quel frangente giaceva a terra in coma etilico, annegò nella pozzanghera.



VISIONI D'ALTA QUOTA

Panico generalizzato in Lessinia

È scoppiata la Lessiniofobia. Non passa giorno che le cronache locali non ci terrorizzino di avvistamenti e raccapriccianti episodi di cui sono vittime i nostri cari amici montanari.

Una coppia di contadini è stata inseguita da una tigre dai denti a sciabola, Giovanni Meneghelo è stato aggredito da una «mota di ragni giganti in combuta con l'orso» e Albertainstain Pomari mostra ancora i vestiti stracciati dalla furia di un calabrone gigante «che'l volea sbrusarme el capanon». Suo cugino, zio e genero Natale Pomari dice cose ancora più



Quel Brutale Finalmente

assurde in stretto cimbrio antico «Zobie emo vjsto un grupo de motorete cher zircolava con le rue fate de formajo. Diughhèn. I se dirigia tutti a costruir un cimitero in verticale fato de prosiuto e che te andavi su con l'asiensore fato de capris de dié, diughhèn». «I ghe meterà tuti quei de Pian di Castajè dove ghè una torma de nani capegiati da un nerd che i vol costruir un lensuolo de pele umana par covrir Boscociesanova quando che el piove e iè in combuta con la barista che gà una vetura sportiva alimentata con l'imondisia e



l'ha comprado na mota de talpe ghey sposade in Olanda per far na galeria che colega Bosco alla cima del parco natural de la Lisinia dove ghè so sio che l'sta costruendo

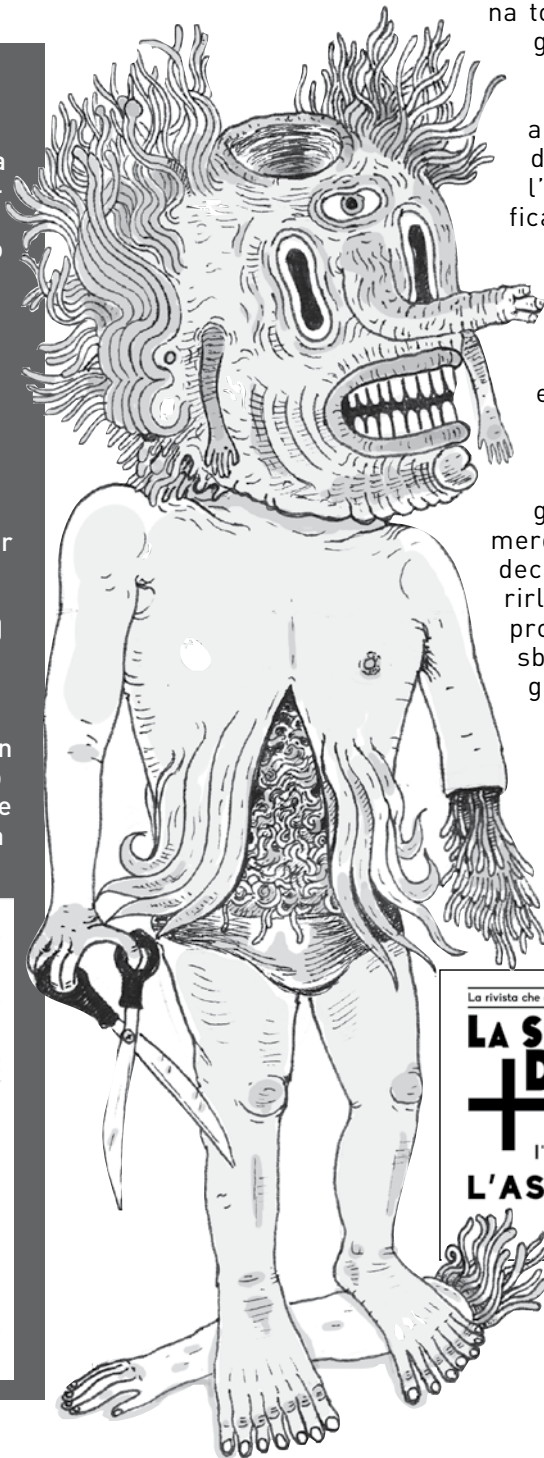
na tore eifel finta in ghisa ma granda natural e che la meterà in cima al parco natural de la Lisinia però l'è tuta elettrificada e ghè un stranfier che emete un ululato noturno, roba da brividi, e quando el lupo mascio atrato da l'ululo se avisina el lo fulmina. Li visin ghè na mota de merda umana e ia deciso de incenerirla con el fogo prodoto dai lupi sbrusadi». «Diughhèn».

UN TETTO PER L'ARENA



El Gefri

Non ancora sazio delle tante prelibatezze offertegli dalla città, lo ha chiesto pure l'artista nazionale Gianni Morandi, ma sempre tronfio delle proprie intuizioni c'aveva già ben pensato anche il nostro sindaco. Di certo un bel tetto che protegga l'arena dalla pioggia quieterebbe anche le lunghe e travagliate notti estive del sovrintendente Girondini, il cui incubo più ricorrente, un'Aida bagnata, potrebbe a dir poco trasformarsi in un sogno erotico, al pensiero di evitare tutte quelle spese assicurative per coprire eventuali serate annullate dal maltempo. D'accordo con loro anche Andreoli, no, non Vittorino "el professor", l'altro, Giovanni, il maestro del coro. Ma allora aggiungiamo a quel coro anche la nostra voce: massi, e chisseneffré, costruiamo una bella copertura per l'arena! E ricopriamone il tetto con dei pannelli fotovoltaici (che noi siamo eco-compatiti), poi mettiamoci pure i doppi vetri alle arcate (che ci sono le agevolazioni fiscali) e d'estate addobbiamole anche con i tendoni parasole a righe colorate. Ma si badi bene che noi siamo per il decoro, il buongusto e la salvaguardia dei beni storici e culturali, e ci teniamo affinché le righe colorate siano ben intonate alle strisce delle sdraio che porremo a noleggio per la comoda abbronzatura dei turisti in piazza Bra'. Che sdraio? Come "che sdraio?". In fin dei conti "arena" volèa mia dir sabbia?



La rivista che con i dogmi risolve il rebus della tua vita!

LA SETTIMANA DOGMISTICA

In edicola con l'ultimo numero:

L'ASSOLUZIONE FINALE



COMPLOTTO COMPLOTTO COMPLOTTO COMPLOTTO COMPLOTTO COMPLOTTO COMPLOTTO

VERONA SHOCK!

le RONDE PADANE! LAVORANO PER ISIS!

dal
NOSTRO
INVIATO
SUPER
SPECIALE
**DON
LURIO!**

TESTA
STALVA
BABY
ONE
TWO
THREE

**SCOPERTA
TUTTA
la VERITA!**

PER ANNI HANNO FATTO DA PONTE
TRA L'OCCIDENTE E IL
TERRORISMO ISLAMICO!

**COINVOLTO ANCHE IL
SINDACO!**

**SGOMENTO TRA I SUOI AMICI
DI FORZA NUOVA!!!**

I PRIMI SOSPETTI!!!

L'ESPONENTE LEGHISTA MARIO
BORGHEZIO FOTOGRAFATO IN
UN INTENSO COLLOQUIO CON
UN PANINO AL **KEBAP!**

SONO
ESTEREFATTO

SEMBRAVA
COST'UNA
BELLA
PERSONA!

TRATTASI IN REALTA'
DI ABDUL ALI FARHAT
RICERCATO JIHADISTA
**GENIO DEI
TRAVESTIMENTI!**

**TROVATI 900 Kg
DI ESPLOSIVO
nella PEARA'!!!**

**VOLEVANO CREARE UN SOLO IMPERO !!!
LOMBARDO VENETO ISLAMICO ...**



**ECCO
COME!**

**BADA BOOM!
BOOM!**

SWISS

FASE 1: CALMA PIATTA!

**FASE 2: I JIHADISTI
PADANI FANNO SALTAR
IN ARIA TUTTA L'ITALIA
SOTTO LA ROMAGNA.**

**FASE 3: ET VOILA'
L'UNIONE E' AVVENUTA.**

TROVATA LA VECCHIA A CUI STA SUL CAZZO PAPA FRANCESCO



Cose da non credere. Solo la cruda verità, ciò che nessuno aveva il coraggio di scrivere!

Un giovedì mattina scendiamo nei meandri di un palazzone del quartiere Saval.

Anzi per essere precisi tre metri sotto il palazzone, in un monolocale interrato, ricavato dietro un garage, che era l'ex rifugio atomico di un dirigente dell'AGEC che aveva l'attico nel palazzo, ora trattenuto nelle patrie galere. Un posto sicuro, dice tremando la Renata, la vecchia che si è fatta la tana lì. La "Ranata" come la chiamano in quartiere, è un arzilla cubo di ottantaquattro anni con una carnagione verde somigliante appunto a un anfibio, a forza di vivere sottoterra.

Ma cosa ci ha mai portato dentro il bunker di una vecchia spaventata di tutto?

Un vero scoop: la vecchia oltre il suo aspetto orribile e all'omnifobia che la pervade cela un incredibile segreto...

L'ombroso: Allora signora Renata, è vera la voce che circola in quartiere già da un po' secondo cui lei non condivide l'entusiasmo universalmente diffuso per l'irresistibile papa Francesco?

La Ranata: Non è proprio che non condivide l'entusiasmo, è che mi provoca incubi psicointestinali. Ogni volta che lo vedo in tivù non solo non dormo, ma passo tutta la notte sul cesso.

L'ombroso: Ma cosa dice mai signora Renata! Papa Francesco è la gioia di grandi e piccini, ormai è più popolare di Umberto Smaila, quello che ha aperto il locale qui vicino!

La Ranata: Guardi che non mi piace neanche Smaila... E se parliamo di attori, quelli veri, papa Francesco mi ricorda piuttosto Peter Stormare, l'ho visto in un film che mi ha portato mio nipote. Che paura!

L'ombroso: Credo di aver capito, sta parlando della pellicola "Fango" dei fratelli Coen?

La Ranata: Bravo! Fango dei fradei Cloe! Il cattivo è identico al papa, e ciò mi fa venire dubbi, anzi angosce, anzi mi terrorizza.

L'ombroso: Effettivamente la somiglianza con Peter Stormare è sorprendente...

La Ranata: E poi sto papa ride sempre, come le iene, ma cosa avrà mai da ridere... Qui c'è solo d'aver paura. Per fortuna sono riuscita ad abitare nel rifugio atomico dell'ingegnere ma ogni volta che esco di qui è il panico! Il quartiere è insicuro e gira strana gente. E poi ora è peggio: lei ha mai incontrato Umberto Smaila di notte? E lui non è niente... Ha in mente i clienti del suo locale? Sono dei mutanti, con gli occhi rossi come quando si fa il flash, qui al Saval siamo arrivati alla fine del mondo!...

Tornando al papa, quello mi fa veramente paura, più del cattivo del film dei Coen.

L'ombroso: Si rende conto signora che questa sua antipatia verso il santo padre la rende un esemplare unico e isolato? Questo papa che è stato progettato per essere simpatico al prossimo! Per piacere a tutti, dalle vecchie agli studenti erasmus!

È informale, salta, corre, è contrario a incularsi i bambini, anche se sordomuti. Un ri-vo-lu-zio-na-rio! Cosa deve fare di più un povero santo padre per piacerle? Abbia un briciolo di compassione, un po' di rispetto per gli esperti di marketing vaticani che stanno cercando di riguadagnare un po' di popolarità. Vabbeh signora, starei qui a conversare dei fatti suoi tutta mattina ma non ne ho voglia e poi i lettori de L'ombroso non leggono mai gli articoli fino alla fine. Oltretutto mi pare di sentire il rumore di una bomba d'acqua in lontananza. Arrivederci.



CORRI IN EDICOLA!

LA GAZZETTA DEL GOMBLONDO
in 600 comode schede

Come usare le **MAIUSCOLE** nei post per massimizzare la potenza del tuo messaggio

in regalo **L'esclusivo manuale di congetture a Caso con cui non sarai mai a corto di idee!**

Ogni settimana una delle 600 pratiche schede per inventare da zero la tua personale teoria del complotto... **Collezionale tutte!**

Ti hanno sempre detto che vedi connessioni tra eventi che in realtà non c'entrano nulla l'uno con l'altro? **Complimenti, la tua è una grande dote!**

Sfruttala! Ogni giorno milioni di persone brancolano nel buio in cerca di una qualsiasi spiegazione alla desolazione delle loro vite... **Forniscigliela tu!**

Individui privi di qualsiasi scrupolo vivono alla grande senza lavorare perché hanno saputo vendere le loro immani cazzate, **impara anche tu come si fa (che ci vuole?!1!).**

MIGNAO

VELLLO PENDULO

Storie pelose di intrecci amorosi ovvero la zoofilia ai tempi di Tosi

«Non è stata una bella serata, te lo dico. So che hai un'impressione del tutto opposta alla mia ma piuttosto di averti in casa ieri avrei leccato la gnocca di Suor Cristina, mestruta.

E bada, non ho nulla in contrario ai rapporti orali nel momento in cui il tuo endometrio si sfalda, solo che vedere una suora che canta in tivù mi fa lo stesso effetto di merda di quei film per bambini minorati in cui i cani muovono la bocca ed emettono stronzate doppiate da Scarmario. Ecco, ora chiudi gli occhi, e mentre immagini l'effetto che mi fai tu, ti canticchio qualche canzone di Elisa come degno commento sonoro. Ora lo senti questo rumore? È la porta blindata che si richiude alle tue spalle». In genere poi butto la sim nell'umido e chiudo così i miei rapporti col gentil sesso, con questa semplice frase, anche se forse il mio desiderio inconscio è che la sventurata di turno sia amica della monaca canterina su feisbuc e me la faccia incontrare in quei cinque giorni di scarlatto tripudio uterino. Da tempo stavo chiudendo con tutte le mie fidanzate, soprattutto quelle nane. La misoginia punteggiava il mio animo marcescente come neri sul volto di Vespa. A questo punto potrei fare anche un plastico del mio insanabile odio per il genere umano ma assomiglierebbe troppo al mezzo busto di un noto titolare di localini alternativi scaligeri e, soprattutto, sarebbe una totale perdita di tempo dal momento che l'unico consiglio che avevo rimediato dalla psichiatra masochista appena cacciata da casa era quello di provarci con i busoni, suggerimento irritante quanto il mio herpes genitale. Io le chiedevo Serenase, lei mi chiedeva botte e finiva soddisfatta col consigliarmi supposte di omosessualità, non tanto perché non mi si rizzava con lei quanto perché aveva capito che usavo le sue devianze

come capro espiatorio del genere femminile e mi divertivo a rivestirla di tumefazioni risolubili con quindici giorni di prognosi. Era cicciona, era l'apoteosi dell'accumulo adiposo, la Jabba the Hutt della psichiatria, era una cazzo di reginetta di quelle trasmissioni di merda che guardi su Real Time strafogandoti di popcorn imburattati sperando di morire di bronchiolite obliterante alla faccia di quella balena in lacrime che si è convinta all'improvviso di perdere quei 160 chili in più che le deturpano l'esistenza e mi imbarazzano lo sguardo; di quelle che vedendole nude non capisci neanche se ha la figa o il cazzo o se le tette siano da uomo o da donna perché oltre i 100 è solo questione di pelo e tono della voce, anzi, oltre i 100 non appartieni più al genere umano. Di quelle che occupano il posto di due persone in un pianeta dove dovremmo seriamente iniziare a stringerci come



Lord Scoppiafica

acciuغه di merda. E non c'ho niente contro i busoni, cioè non li odio quanto i busoni obesi ecco, è solo che non mi piace il pelo, non mi piace quando circonda l'ano che sembra un riccio di mare quando lo guardi da sotto e fai per leccarlo con la passione di un bagnino romagnolo. Credo che sia da questo che derivi il detto "non avere peli sulla lingua", no? Le obese non mi piacciono nemmeno se sono ninfomani, e in genere lo sono. Quindi è andata di soffocone e... oh, oh, lo senti questo rumore? È il portoncino che si chiude alle tue spalle. Ti chiamo io... ciao.

Ho frequentato per anni circoli gay friendly e ci avevo solo guadagnato di votare e rivotare Tosi, sempre questioni di orifizi e pelo. Che ha detto? LUPI? Io avevo capito BUCHI, spiacente.

Pensavo dicesse che i buchi sono pericolosi per i bambini alla fermata dell'autobus, ed è del tutto condivisibile. Ma poi mi hanno spiegato meglio la questione e non ci sono più stato dentro, come dite voi giovani con spreco della sintassi. Perché, per raccontarla tutta, la psichiatra sboldra l'ho conosciuta su un sito di incontri furry. Il furry love lo conoscono in pochi a meno che non ci si trovi a parlarne a un congresso di pastori a Oristano (poi un giorno apriremo anche la parentesi bukkake con la pearà che piace tanto ai rasati della curva)... Ci si incontra all'aperto travestiti da animaletto del cuore e ci si accoppia in libertà. Coiti bio secondo natura, genitali a disposizione a chilometri zero, roba da fare eccitare anche il più depresso hipster vegano che si possa trovare da Buns al sabato sera. È una cosa davvero simpatica e innocente, tipo un cosplaying fatto in campeggio con la benedizione etologica di Piero Angela. Ma è l'apoteosi del pelo! – dirà il lettore pedante che perde tempo a leggere questa immonda rivistucola invece di essersi fiondato su gugol a cercare "furry fandom". Certo, hai ragione, ma è una metafora del pelo, caro lettore analfabeta che mi fai perdere tempo





lavorativo per spiegarti queste cazzate che ogni quattordicenne dotato di smartphone già sa, è un vello controllato, un irsutismo morbido e concordato, spogliabile all'occorrenza. E poi la grassona era a pelo raso, si vestiva da coniglio rosa in quelle occasioni e sembrava l'incarnazione dell'apocalisse pasquale. Era il sogno proibito di ogni pasquetta da sinistrati passata a sbronzarsi di Ripasso sulle colline di Avesa: denigrare



un ciccione mascherato tirandogli avanzi del pinzimonio di verdure. Almeno col costume addosso non si vedevano quelle orrende pliche da omino Michelin che inibivano la produzione di testosterone. Io

da parte mia ho sempre prediletto la solitudine sociale dei lupi e gli animali da mungere e così ero agghindato: da lupo lessino all'ultimo grido in cerca di una bovina di primo pelo. Il periodo, lo so, non era dei più propizi a Velo Veronese; nonostante mi muovessi tra i travesta-animati con la disinvoltura di un pachistano in motorino mi sentivo tutti gli occhi addosso come fossi

CINEMA E MUSICA



PANICO E TALEBANI

Trabocca di ovvietà e buoni sentimenti questo polpettone dolciastro, osannato dal pubblico e acclamato come un capolavoro da una pletora di imbecilli. La storia inizia in un parcheggio di un autogrill dove Ada è stata abbandonata e chiusa dentro alla macchina dal marito affetto da una grave amnesia patologica. Dopo essere stata colta da una crisi di panico Ada viene salvata da un gruppo di otto talebani in vacanza in Italia che sfondano la portiera della macchina utilizzando lo sfigato del gruppo come kamikaze. I sette talebani rimasti portano la donna a Venezia in gita rivelandosi compagni simpatici, ubriaconi buoni e disponibili. Nel finale goffo, prevedibile e irritante il marito viene assolto perché incapace di intendere e volere e i talebani condannati. Nella sua rapida comparsata con pipa, monocolo e basco il regista Al Vulso si rivela definitivamente un babbeo.

vestito da Bin Laden a passeggio per downtown Manhattan il 12 settembre del 2001. Ero l'unico esemplare di canide quella sera e in lontananza si udiva sferragliare l'ignoranza delle ronde leghiste armate di doppietta. Mi prese l'angoscia di non poter più essere me stes-



GHETTO FUMO Aisciatdeserif

Già li conoscevamo bene i Ghetto Fumo, i loro concerti sono preceduti e interrotti da lunghissime pause con tanto di mugugni, indecisioni, lunghi silenzi ed esplosioni di risa interminabili e inspiegabili. Questo disco non fa eccezione. Anche in studio il gruppo ha deciso di riprendere tutta la seduta pensando di fare un regalo all'ascoltatore ma noi siamo rimasti devastati. Il disco è un'abominevole litania appiccicaticcia di suoni, ronzii, interminabili tentativi di accordarsi, voci in sottofondo, sganasciate su cui galleggia qualche brano suonato male. Così "Get up, stand up" in versione hip hop è come un aereo che rolla in velocità sulla pista ma non decolla mai: la chitarra in levare attanaglia il povero ascoltatore come una morsa su due accordi per tredici minuti e la batteria non entra e non si sa perché. Il finale sembra un incidente a catena in autostrada.

so in una città che fatica a tollerare le differenze che non siano di peso, tolsi il costume, raggiunsi la prima fermata della corriera e me ne tornai a Veronda assieme a delle tredicenni di Selva di Progno a cui avevo promesso di far vedere la mia stanza da letto adibita ad air b'n'b.

salvate il soldato Ray Ban



ridateci i nostri Marò

CERCAVI LA LUCE MA L'UNICA CHE TU ABBAI MAI VISTO È QUELLA DEL FRIGO?

TEMI DI NON PASSARE DALLE PORTE DEL PARADISO?

SFOGGIA UNA LINEA PERFETTA AL GIUDIZIO UNIVERSALE CON

La *Dieta* della *Fede*

Perdi peso in quattro facili mosse

Cerca i sacchetti in tutte le parrocchie aderenti

RIMETTI I TUOI PECCATI

L'ombroso si distribuisce qui, altrimenti scaricatelo dal blog

Arci Cañara

via Interrato dell'Acqua Morta 13b

Barassociazione Malacarne

via San Vitale 14

Cafè Torbido

viale Torbido 9

Dischi Volanti

via Fama 7

Fuoricorso

via Nicola Mazza 7

G&G

via Fama 6b

La Sobilla

salita Santo Sepolcro 6

Libreria Bocù

vicolo Samaritana 1b
(galleria Mazzini)

Libreria Gulliver

via Stella 16

Libreria Libre!

via Scrimari 51/b

Libreria Pagina 12

corte Sgarzerie 6/a

Malvaira Blu Bar

via Marsala 2

Officina agli Angeli

via Torino 4, Arbizzano, Parona

Osteria ai Preti

interrato dell'Acqua Morta 27

Osteria al Carroarmato

vicolo Gatto 2

Osteria al Duomo

via Duomo 7/a

Osteria Bastian Contrario

via Interrato dell'Acqua Morta, 86

Osteria Carega

via Cadrega 8

Osteria Nosetta

via Bettelloni

Osteria Sottoriva

via Sottoriva 9a

Red Zone

piazza della Pieve 14,
San Giorgio di Valpolicella

mai più scuse!

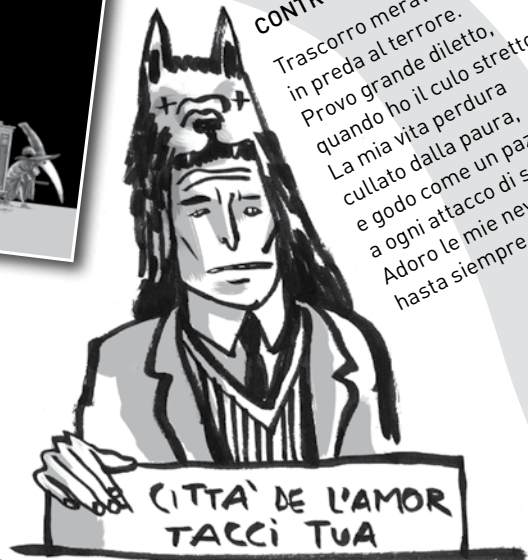
nasce finalmente il primo

INFOPOINT

ufficiale de L'ombroso



No sopravvissuto a il Circo delle Croste



CONTROCANTO

Trascorro meravigliose ore in preda al terrore. Provo grande diletto, quando ho il culo stretto. La mia vita perdura cullato dalla paura, e godo come un pazzo a ogni attacco di scagazzo. Adoro le mie nevrosi: hasta siempre camerata Tosi!

Ospitato all'interno del nuovo spazio de La Sobilla (indirizzo nell'elenco qui sopra), troverete tutti i numeri vetusti, i maglietti, le manifeste, gli spillucci, le bocce divine e tutto il resto prodotto in oltre sette anni di onorata cazzonaggine. Non avrete più scuse («eh, vorrei lasciarvi un patrimonio immobiliare di inestimabile valore, ma come faccio?») per non sganciare l'obolo.

Aperture e orari verranno presto comunicati via drone che verrà a bussarvi all'uscio. Siate munifici e soprattutto munifiche, sostenete il lato ombroso della forza.



Enigma col B.Rutto

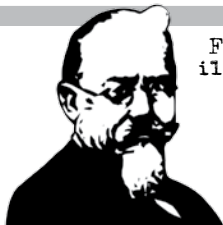
ELIMINA CON UNA RIGA I PERSONAGGI CHE MINACCIANO VERONDA. LE LETTERE RIMANENTI, COMPORRANNO UN DETTO POPOLARE. (2,6,5), (4,4,9)!



VOI (lettori ombrosi)
ZINGARI

ACCATTONI
AMBULANTI
ANTIFA
ATEI
BARBONI
BINGOBONGO
BONGHISTI
CHIMICI
DROGATI
ECOLOGISTI
FINOCCHI
KEBABBARI
LUPI
MUSLIM
PICCIONI
TERRONI
ZINGARI

B	O	N	G	H	I	S	T	I	C	I	N
C	A	O	M	U	N	N	E	L	H	B	E
I	M	F	I	N	O	C	C	H	I	I	C
N	B	I	E	O	B	N	I	N	M	N	O
O	U	A	O	L	R	L	G	U	I	O	L
T	L	D	A	V	A	O	S	A	C	R	O
T	A	S	R	E	B	L	R	F	I	R	G
A	N	I	N	O	I	C	C	I	P	E	I
C	T	A	N	M	G	T	R	T	A	T	S
C	I	G	N	I	R	A	G	N	I	Z	T
A	O	V	I	O	I	E	T	A	N	I	I
K	E	B	A	B	B	A	R	I	P	U	L



Finanziate secondo coscienza il nostro sforzo editoriale. Le bustarelle sono ben accette, scrivetecei. Altrimenti venite ad accattarvi cose nel nuovo infopoint di modo che noi si tira a campare un altro po'.



Chi voglia collaborare: lombroso@insiberia.net ... e non si dimentichi il blog: lombroso.noblogs.org

L'ombroso viene diffuso clandestinamente in circa 1.000 copie in locali, circoli, librerie. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, non titubi. Siamo liberi, imprevedibili e impertinenti

come la diarrea. Sostenete i nostri sforzi di corpo e di spirito, consapevoli che dopo di noi il Diluvio. Presenziamo pure su un social network che inizia per f e finisce per k (Lo Ombroso). Non ditelo in giro.

Questo numero è stato realizzato anche grazie alle folli fobie di gentaglia come: Barnauta, B.Rutto, Kren Caramel, Don Lurio, Paco de Mar, The Tax Collector.